

Per aprire un sipario sull'attività del geometra nella realtà di Roma e della sua Provincia, la rivista dedica questa nuova rubrica al lavoro dei colleghi che esercitano la professione sia in forma singola che associata. L'intento è di portare l'attenzione, anche all'esterno della categoria, sulla molteplicità dei settori e delle competenze della nostra professione e sui livelli di eccellenza raggiunti. Questo spazio, non a caso titolato "Professione", ospiterà i contributi degli iscritti che vorranno illustrare forme e modi di esercizio ed esempi della loro produzione professionale. Il Comitato di Redazione vaglierà e selezionerà le proposte, che verranno pubblicate nel rispetto delle esigenze editoriali e di spazio.



LA CHIUSURA DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI È LEGGE

FRANCESCO PERILLI

Entro il 31 marzo 2015 saranno aboliti gli Opg in Italia. Il problema era e rimane la presa in carico e la cura nel territorio delle persone con problemi di salute mentale, attualmente detenute nelle sei strutture presenti sul territorio nazionale. Delicata sarà soprattutto la fase di transizione che vedrà il passaggio dagli Opg (strutture giudiziarie) alle REMS (strutture sanitarie), dove verranno trasferiti i detenuti psichiatrici. Nell'ottica di creare un centro che non sia area di parcheggio ma di terapia, si colloca il progetto, illustrato nell'articolo, di una Residenza Psichiatrica ad Alta Protezione, una struttura di alto profilo che risponde alle esigenze di una estrema intensità di cura con soluzioni progettuali dell'edificio in grado di offrire sicurezza tanto ai pazienti quanto al personale impegnato nell'assistenza.

I DPCM del 1° aprile 2008 (GU n. 126 del 30 maggio 2008), entrato in vigore il 14 giugno 2008, sancisce il passaggio della funzione sanitaria in tutti gli Istituti penitenziari (adulti e minori e OPG) dal ministero della Giustizia a quello della Salute.

Con il relativo trasferimento della competenza sanitaria al Ministero della Salute (il Titolo V della Costituzione) viene sottolineato che *"l'ambito territoriale costituisce la sede privilegiata per affrontare i problemi della salute, della cura, della riabilitazione delle persone con disturbi mentali"* analogamente a quanto aveva previsto, per la psichiatria civile la legge "180", recepita dalla legge n. 833 del 12 dicembre 1978.

Di fatto, questo decreto sancisce, con le successive modifiche e proroghe, il definitivo superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari e la necessità quindi di fornire assistenza sanitaria sul territorio a persone affette da disturbi psichiatrici che hanno commesso reati e che per tali motivi vengono sottoposti a diverse misure giudiziarie atte a ridurre la loro condizione di "pericolosità sociale".

Le diverse Regioni stanno proponendo, oltre che programmi individualizzati di reinserimento sociale dei pazienti dimissibili, progetti di edificazione o riadattamenti di strutture esistenti per l'attivazione delle cosiddette REMS (Residenze per l'Ese-



cuzione di Misure di Sicurezza) che proporranno trattamenti specifici per questa tipologia di utenza con particolari bisogni.

Si è subito aperto un dibattito sulla reale utilità di costruire altre strutture residenziali specifiche, oltre quelle già esistenti che ospitano molti pazienti dichiarati dimissibili e quindi già usciti dagli OPG, pienamente integrati con altri pazienti non giudiziari. Le REMS potrebbero nel tempo incontrare le medesime difficoltà degli OPG nel fornire risposte qualitativamente idonee ai percorsi di cura e riabilitazione dei pazienti “socialmente pericolosi”. D’altro canto è molto controverso anche il fatto che una parte dei gravi disturbi di personalità psicopatici possano realmente trovare giovamenti clinici ed efficace custodia dai comuni trattamenti residenziali psichiatrici, seppur specifici.

Nell’articolo pubblicato in queste pagine si propone una risposta altamente specifica destinata a quelle situazioni che difficilmente potrebbero essere trattate nelle residenze psichiatriche, per quanto in linea con i requisiti delle REMS. Si propone una struttura di alto profilo che risponde alle esigenze di una estrema intensità di cura con soluzioni progettuali dell’edificio in grado di offrire sicurezza tanto ai pazienti quanto al personale impegnato nell’assistenza.

L’idea è che una singola struttura possa offrire a tutto il territorio nazionale una tipologia di intervento completamente differente da tutti gli altri percorsi, per quei pazienti che non sono in grado di fruire dei benefici degli altri trattamenti, o il cui grado di pericolosità non permette loro di condividere i comuni percorsi del reinserimento sociale.

PROGETTO PER UNA RESIDENZA PSICHIATRICA AD ALTA PROTEZIONE

Genesi e motivazioni

All’indomani della promulgazione della legge di dismissione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari (OPG), l’Associazione Professionale Perilli fu contattata dal dott. Rullo per la progettazione di una Struttura Residenziale Psichiatrica Terapeutico Riabilitativa ad Alta Protezione per utenti con problematiche giudiziarie. Il progetto si è quindi sviluppato a partire dalle esperienze del dott. Rullo (presidente dell’Associazione Italiana di Psichiatria Sociale nonché direttore sanitario di una struttura residenziale che offre servizi di riabilitazione dai disturbi psichici), corroborate dalle linee guida promulgate da una commissione interministeriale (Ministero di Grazia e Giustizia e Ministero della Salute) atte a normare i requisiti minimi e le caratteristiche strutturali e prestazionali di dette Residenze, nonché dallo studio sul posto di strutture analoghe esistenti nella comunità europea, come il Krankenhaus des Massregelvollzugs di Berlino (Clinica per la Psichiatria Forense).

La Legge di dismissione degli OPG prevede la delocalizzazione su base regionale degli attuali reclusi, trattando alla stessa stregua casi a bassa e ad alta pericolosità sociale. Mentre per i primi questa strategia è sicuramente vantaggiosa, per i secondi pone problemi di ordine pubblico non indifferenti. La proposta progettuale intende dare risposte alla necessità di gestire i casi sottoposti alla più alta restrizione delle libertà personali, concentrandoli in una struttura di livello non regionale, ma nazionale.

Relazione tecnica approfondita

L’edificio è stato pensato per una location dalle caratteristiche ben precise, in un ambiente pianeggiante a prevalente carattere agricolo, ester-

Gruppo di progettazione
 Associazione Professionale Perilli
 (geom. F. Perilli, arch. C. Perilli, arch. A. Guerra)
 con il dott. S. Rullo.
Collaborazione alla progettazione:
 arch. E. Vatteroni
Rendering:
 arch. G. Terzulli
Consulente strutturale:
 ing. P. Mangone
Consulenti impiantistici:
 ing. G. Bianchi, p.i. F. Di Stefano, p.i. R. Basili



na ai nuclei urbani ma ben collegata alle infrastrutture di trasporto, aperta ad un territorio ricco dal punto di vista produttivo ed ambientale, ma facile da controllare perimetralmente.

Per inciso, era stata individuata un'area della pianura Pontina, ed erano anche stati presi contatti con le Amministrazioni locali e con imprenditori del comparto sanitario/riabilitativo interessati alla realizzazione del progetto. La topografia del sito poneva dei vincoli allo sviluppo dell'edificio, che comunque ha conservato le caratteristiche del "tipo edilizio", replicabile altrove.

Da un punto di vista volumetrico, l'edificio si presenta abbastanza frastagliato, con zone a singola e a doppia altezza a seconda della destinazione d'uso. E' sempre la destinazione a definire la maggiore o minore permeabilità verso l'esterno, partendo dall'idea base di sicurezza passiva:

contenimento ottenuto tramite la forma stessa dell'edificio, e non grazie agli impianti di sorveglianza. La forma di un edificio, le sue chiusure ed aperture, è immediatamente comprensibile a tutti, risulta come una specie di "contratto" trasparente (senza scritte in piccolo) tra recluso e chi è preposto a gestirlo, considerate anche le tendenze spesso paranoide dei primi. Meglio una porta con un vetro blindato, in cui il "controllo" è reciproco, piuttosto che una porta normale con uno spioncino!

Percorso terapeutico riabilitativo da un lato, contenimento dei reclusi dall'altro, tra queste due esigenze si plasma il layout funzionale dell'edificio, caratterizzato da tre zone distinte: la prima aperta al pubblico esterno, la seconda di residenza dei reclusi e la terza definita come zona mista, in cui residenti e visitatori possono venire in contatto secondo programmi e procedure definite. Il passaggio da una zona all'altra si attua attraverso un sistema di "chiuse" gestito da un unico centro di controllo. Per chiusa si intende un corridoio con due porte interbloccate: non si può aprire l'una senza che l'altra sia serrata. Mentalmente, possiamo schematizzare l'edificio come un triangolo, con le tre zone funzionali ai vertici, le "chiuse" sui lati e il controllo al centro.

La zona aperta al pubblico consta di uno spazio di accoglienza con un bar, gli uffici amministrativi e i servizi per il personale. Tramite una scala si raggiungono gli spalti da cui è possibile seguire avvenimenti sportivi che coinvolgono visitatori e residenti. In questo caso, la sicurezza passiva viene garantita dalla differenza di quota tra tribune e campo di gioco.

Dall'alto:
 > Ingresso con palestra sulla sinistra
 > Corte interna di un modulo





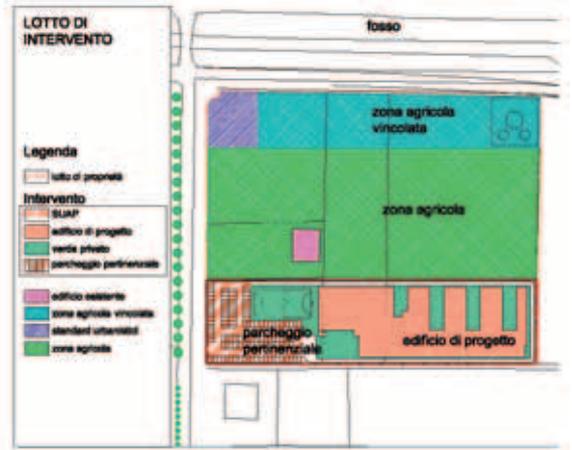
> Il refettorio

La zona residenziale è suddivisa in tre nuclei più una stecca di aule e laboratori. Due nuclei costituiscono l'aggregazione massima consentita dalle normative, il terzo può essere realizzato in seguito oppure utilizzato per funzioni parallele. Ogni nucleo, organizzato attorno ad un orto/giardino, può contenere 20 ospiti, alloggiati in stanze singole, doppie e mini appartamenti. Questa "socializzazione crescente", fa sempre parte del percorso terapeutico: il diminuire della pericolosità sociale si esplica come possibilità di scambio, di socializzazione e di autonomia (teniamo anche conto che alcuni reclusi risiederebbero nella struttura per molto tempo). Tutte le funzioni abitative (riposo, soggiorno, preparazione cibi), terapeutiche, sanitarie e di intrattenimento possono essere espletate all'interno del nucleo stesso. Attorno alla sala comune si articolano dei box funzionali: un cucinino, una sala colloqui, una sala comunicazioni ed una di riposo per i dipendenti. Tutti questi box sono trasparenti, e le attività in esse svolte non possono dare adito a sospetti di origine paranoide.

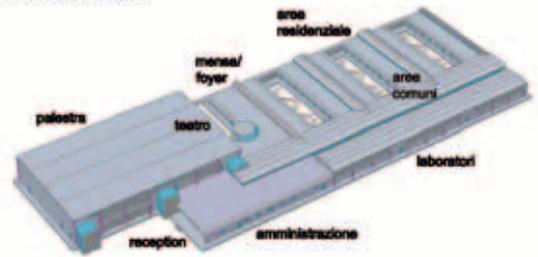
L'orto/giardino, oltre ad essere luogo di incontro e di scambio, contribuisce alla sicurezza passiva dell'organismo edilizio, dotando di un luogo sicuro primario i nuclei di contenimento in caso di emergenze.

Aule e laboratori possono essere raggiunti indipendentemente da ciascuno dei nuclei. Essi hanno la funzione di arricchire il percorso terapeutico

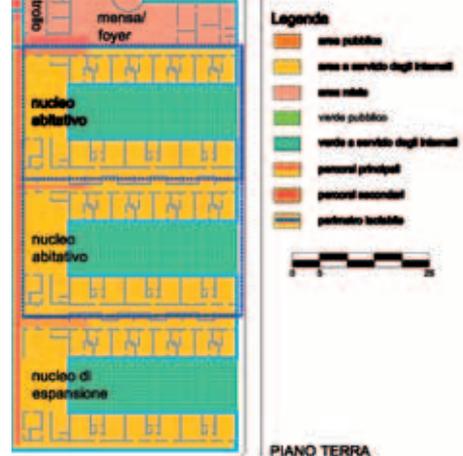
INQUADRAMENTO:
struttura residenziale psichiatrica terapeutico riabilitativa SRPTR-APG



PLANIVOLUMETRICO



SCHEMA FUNZIONALE:
struttura residenziale psichiatrica terapeutico riabilitativa SRPTR-APG





- > Soggiorno con box funzionali
- > Soggiorno verso la corte

co con attività che si aprano al tessuto produttivo, garantendo ai reclusi anche la possibilità di una autonomia finanziaria.

La zona mista, quella in cui si realizza il contatto tra visitatori e ospiti, consta di tre spazi-contenitore: una palestra, un teatro ed una mensa-foyer, ognuno dotato di accessori di servizio. In funzione di cerniera si colloca uno spazio meditativo e religioso multi confessionale. In posizione decentrata è presente anche una piccola foresteria, pensata per ospitare “visiting professors” o eventualmente parenti dei reclusi con difficoltà di spostamento.

Pur non essendo stato progettato nel dettaglio, l’edificio ha già una sua connotazione materica: tecnologie semplici ed industriali consentiranno un abbattimento dei costi sia di costruzione che di gestione, garantendo nel contempo la sicurezza passiva. Si è pensato a murature perimetrali e orizzontamenti molto isolate, tipo lastre in legno lamellare antisismico, con pannelli in cls. vibrato come finitura esterna, eventualmente arricchiti da una trama impressa dalla cassaforma. Pareti ben isolate consentiranno di avere bucatore più ampie, compatibilmente, questo, con questioni di budget e di sicurezza passiva. Le finiture interne saranno quanto più neutre è possibile, anche per incentivare la personalizzazione da parte dei reclusi. I bagni personali saranno prefabbricati, e studiati per ridurre al minimo le possibilità di autolesioni (pezzi staccabili, superfici fragili). Il numero consistente di elementi standardizzati dovrebbe consentire economie di scala.

Da un punto di vista impiantistico, date le grosse superfici di copertura a disposizione, l’edificio aspirerebbe ad una completa autonomia energetica. Il conseguimento di questo obiettivo si fonda sui materiali da costruzione utilizzati, ma non può prescindere da uno studio più approfondito. Come già anticipato, l’edificio è stato pensato per una location ben precisa, in un ambiente a prevalente carattere agricolo. Una parte del lotto, suddivisa in orti sociali, può funzionare come ulteriore laboratorio terapeutico aperto anche al pubblico.